

# FOTOCRONACA DEL FESTIVAL

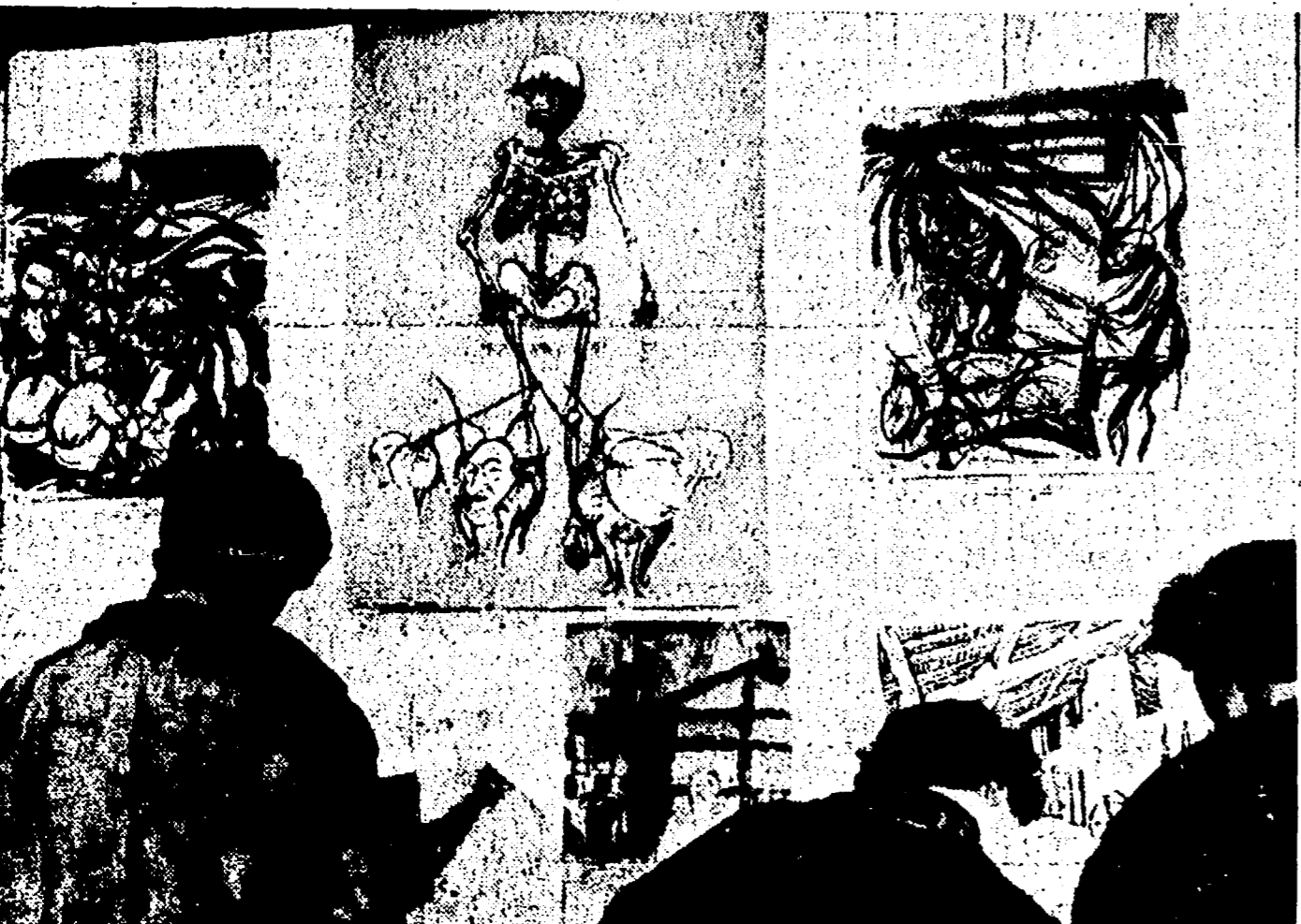
# ULTIME L'Unità NOTIZIE



Festosa danza di un gruppo di giovani tedeschi



Il soldato inglese mutilato della guerra di Corea fraternizza con la delegazione coreana



La mostra dell'arte contro la barbarie a Berlino



La delegazione indonesiana per le vie di Berlino

L'excelsa Raymondie Dien



Alcune ragazze indonesiane in compagnia del delegato indonesiano

## AMERICANI E COREANI FRATERNIZZANO A BERLINO

### La commovente storia della partigiana ventenne Kim Gan Suk

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI BERLINO, 14. — Mentre gli aerei U.S.A. continuano a lanciare bombe al napalm e diramano sulle città coreane, a Berlino al Festival della pace e dell'amicizia, coreani e americani si abbracciano come fratelli.

E' stato un incontro, quello di stamane, dei delegati dei due Paesi, che ha avuto un grande significato politico, anche di grande commovente: nella stessa ora, mentre forse bombe americane eccedevano ad uccidere bambini e donne coreane, in un sobborgo di Berlino, «la bella prateria», un giovane di Filadelfia diceva ai partigiani di Seul, ai combattenti di Wonsan e di Pnyongyung, sulle città coreane, «i fratelli amici dell'autentico popolo americano».

«Ho vergogna che siano uomini nati nel mio paese — ha detto commosso un altro americano (la grande sala era piena di americani, canadesi e inglesi) che siano i miei connazionali coloro che portano la selvaggia aggressione al popolo coreano. Ma il popolo americano è sempre contro il comunismo imperialista. Insieme, salveremo la pace».

Ed una partigiana coreana di vent'anni, Kim Gan Suk due volte decorata al valore, rispose: «Ero una debole ragazza quando gli imperialisti attaccarono il mio paese, distrussero la mia città uccisero tutti i miei cari. E, al mio primo combattimento, ero folle di paura: ma mi spingeva avanti il ricordo delle mie gentili, fratelli, amici, l'onore della mia patria e della pace. E noi coreani sappiamo di combattere non solo per la salvezza della Corea, ma anche per la libertà e la pace del popolo americano».

Un operato di Chicago, di una fabbrica ottica, si avanzò ad abbracciarla con le lagrime agli occhi. Era una giornalista francese, Denise, che era stata arturata dai nazisti, un ex soldato della «Wehrmacht» che combatté in Italia e in Francia ed un partigiano italiano che, nel 1945, combatté in un combattimento: si abbracciarono, ed insieme cantarono la popolare canzone: «Ami, go home».

La parata di un milione e mezzo di giovani, in Piazza Marx-Engels domenica scorsa, la cui risonanza è immensa in tutta la Germania è stata una formidabile prova di questa volontà di pace e della volontà di unità nazionale che pervade il popolo tedesco.

Essa ha dimostrato, innanzitutto, con la partecipazione di decine di migliaia di giovani, e l'esigenza della «unità tedesca» abbia ormai, prodotto anche nell'Ovest, un movimento di massa di resistenza all'aggressiva politica coloniale americana; ha dimostrato i grandi successi conseguiti dalla Repubblica democratica tedesca nel campo delle conquiste sociali, fondamento per un'unità su basi democratiche; ha permesso ai combattenti della pace di cento Paesi di constatare direttamente la volontà e la forza di pace del popolo tedesco, ed ha confermato come questa gioventù e questo popolo sapranno essere in prima linea contro la guerra che gli americani preparano nella Germania occidentale.

ENZO RAVA

## IL SABOTAGGIO AMERICANO ALLA PACE

### Caparbio no di Ridgway alla tregua sul parallelo

Fermo intervento di Nam Ir - Intensificati bombardamenti aeronavali su Phonyngyong e la città coreana

KAESONG, 14. — Stamane, al campo della tregua di Kaesong, ventiquattresima riunione dei rappresentanti americani e cino-coreani: nessun passo avanti, poiché i primi non hanno rinunciato alla strada del «bluff» della malafede, del doppio gioco e del ricatto. Ancora una volta, i rappresentanti americani hanno posto sul tappeto la questione dei «compensi» militari che competerebbero loro per la «supremazia aerea e navale» del loro esercito. Nam Ir, in un fermo e chiaro intervento ha messo in luce l'assurdità e il cinismo di una tale richiesta: la «supremazia aerea e navale» si traduce in realtà in un intimo massacro di civili, donne e bambini, e non fa progredire d'un passo le truppe di terra.

Nam Ir ha parlato per un'ora e tredici minuti. L'americano Joy ha replicato con i noti argomenti della «logica militare», dietro i quali gli invasori si trincerano, quasi che

la tregua per cui si discute non fosse un tentativo di porre la prima pietra per la soluzione del conflitto, ma soltanto un episodio di esso. Joy ha ignorato il monito di Nam Ir, che i coreani non accetteranno mai una linea di tregua tale da mettere in Repubblica Popolare e da costituire un trampolino per la nuova offensiva. Ed ha spiegato la questione con una carta geografica; dichiarandosi «pronto a discutere» eventuali ritocchi alla linea chiesta dagli alleati.

Sarebbe questa una prova dello «spirito di comprensione» degli americani: la stessa tesi ha sostenuto oggi Ridgway in una conferenza stampa tenuta a Tokio.

Il generale ha indicato sulla carta una linea punteggiata, quella del fronte secondo la delimitazione fatta dagli esperti americani. E' questa — egli ha detto ai giornalisti — la linea che noi «accettiamo». Il discorso di Nam Ir, come ha rivelato nei giorni scorsi Nam Ir, la linea che gli americani, chiedono al tavolo di Kaesong, è diversa e anche più grave di quella che viene indicata nelle pubbliche dichiarazioni — come quella di Ridgway. Essa penetra profondamente nelle stesse linee coreane, sottraendo alla Repubblica Popolare 12.000 chilometri quadrati di territorio.

La conferenza stampa di Ridgway è durata un'ora e mezzo, tentativo di creare confusione attorno alle trattative e le vere richieste americane a Kaesong non sono ufficialmente rese note a Tokio, dove si preferisce pubblicare le dichiarazioni. Nelle dichiarazioni di Ridgway soltanto un punto è chiaro: gli americani si rifiutano di accettare l'unica giusta linea, quella del 38° parallelo che potrebbe trasformare la tregua in un vasto accordo di pace. Essi insistono su una linea «strategica», da cui riprendere in posizioni di vantaggio le operazioni aggressive. Questo sistematico rifiuto americano è l'elemento che pone in crisi le trattative di Kaesong, aperte come si ricordava dalla proposta di Malik che fissava al 38° parallelo la zona da smilitarizzare. La pretesa americana di spingersi nel territorio a nord del parallelo — la stessa che determinò la partecipazione al conflitto dei volontari del popolo cinese — rivela che essi vedono nella conferenza di Kaesong solo uno schermo dietro al quale intendono nuove avventure imperialiste.

Mentre i rappresentanti americani hanno accettato di partecipare domani ad una nuova riunione, l'incrocio pesante Toledò e il caccia canadese York Golan hanno intensificato, insieme a stormi di bombardieri americani, il martellamento della città coreana.

VLADIMIRO TILL

## CONQUISTE SOCIALISTE DI UN POPOLO DI TRE MILIONI

### Oltre mezzo milione di studenti nel felice Azerbaigian sovietico

L'elevato tenore di vita dei lavoratori - Neanche un analfabeta - L'aumentata produzione petrolifera

MOSCA, 13 (Telepress). — La regione del mondo socialista che produce la maggior quantità di petrolio, la Repubblica socialista sovietica dell'Azerbaigian, si estende lungo i confini settentrionali della Persia. La distanza fra Teheran e Baku, capitale dell'Azerbaigian, è di appena 500 Km. un viaggio aereo di meno di due ore collega questi due mondi totalmente diversi.

In meno di quarant'anni Baku si è trasformata da villaggio in abitata. Molte nazionalità si incontrano — gli originari dell'Azerbaigian, che sono discendenti dei persiani, russi, armeni e molti altri — eppure qualsiasi discriminazione nazionale è scomparsa e perfino religiosa è sconosciuta qui da 30 anni.

Settantacinque anni or sono, un capitalista svedese, Nobel, venne a Baku e poco tempo dopo giunsero i Rothschild. Al principio di questo secolo si producevano in questa regione più di 10 milioni di tonnellate di petrolio all'anno.

Nove su ogni dieci abitanti dell'Azerbaigian non sapevano leggere o scrivere. Benché almeno tre quarti della popolazione fossero di origine locale, i figli dei funzionari e degli ingegneri europei che erano preferiti, e solo un posto su ogni quattro era riservato ai figli degli abitanti dell'Azerbaigian o dell'Armenia.

Le donne vivevano in condizioni feudali e le scuole erano ad esse precluse. Durante gli 40 anni di dominio zarista, solo 262 scuole erano originarie dell'Azerbaigian. Appena due città di questa Repubblica avevano l'elettricità che serviva unicamente per le macchine nei campi petroliferi.

Nel 1920, Stalin, non molto distante da qui, nella città georgiana di Gori, iniziava la sua vita politica a Baku. Nel 1917 con la vittoria della Rivoluzione d'Ottobre cominciava a fluire attraverso gli oleodotti sovietici e il quadro mutava totalmente d'aspetto.

Trentaduemila insegnanti originari dell'Azerbaigian sono stati formati nelle scuole ai figli degli operai e dei lavoratori scientifici e tecnici di questo paese.

Durante gli ultimi tredici anni lo Stato sovietico ha speso 600 milioni di rubli — 150 milioni di dollari — per la costruzione di centinaia di scuole ai figli degli operai e dei lavoratori dell'Azerbaigian. Il bilancio nazionale della Repubblica ha devoluto 383 milioni di rubli per l'assistenza sociale, assicurando il funzionamento di nuovi centri di assistenza ai bambini e ai fanciulli e la creazione di nuovi ospedali e sanatori.

Non solo il livello di vita è notevolmente aumentato ma anche il

livello culturale delle popolazioni. Inutile dire che oggi non si trova un solo analfabeta nella Repubblica dell'Azerbaigian. Al contrario, 6 milioni di libri vengono annualmente pubblicati (due per ogni cittadino) oltre a 100 milioni di copie di giornali e di riviste.

Il popolo dell'Azerbaigian, che rappresenta l'1,7 per cento dell'intera popolazione sovietica, è profondamente grato al Governo sovietico per questo interessamento per la vita, il lavoro e la cultura della Repubblica. Dal 1913 la produzione dei campi petroliferi di Baku si è più che triplicata ed è in continuo aumento. Allo stesso tempo aumentano anche i salari dei lavoratori nonché il loro livello generale di vita. Ed è proprio questo uno degli obiettivi ai quali mira il governo sovietico.

VLADIMIRO TILL

## II MORTI E 12 FERITI NELLA SCIAGURA A SEATTLE

### Un bombardiere precipita esplodendo su una casa

Gli scampati fuggono con le vesti in fiamme - Si cercano ancora le possibili vittime

SEATTLE (Washington), 14. — Un gigantesco bombardiere B-50 nel tardo pomeriggio di ieri è precipitato su una casa di legno poco dopo essere decollato per un volo di prova dal campo di Seattle.

I morti sono almeno undici, fra cui sei membri dell'equipaggio e dodici i feriti.

Gli abitanti della casa si sono precipitati per la via, alcuni con i vestiti in fiamme, altri gridando per le ferite riportate.

Soltanto dopo due metri di accanita lotta i vigili del fuoco sono riusciti a domare le fiamme. Nelle prime ore di stamane la polizia stava ancora rivoltando fra le rovine della casa incendiata alla ricerca delle vittime.

La sciagura viene ricostruita dai testimoni oculari come segue: il gigantesco quadrimotore stava cercando di acquistare quota dopo il decollo, quando improvvisamente si inclinava su un fianco in direzione della collina. L'ala andava ad urtare contro quattro automobili in sosta, spargendogli come giocattoli, e l'aereo esplodeva contro la casa.

La fragorosa esplosione è stata udita a diverse miglia di distanza.

Scossa tellurica anche in Svezia

STOCOLMA, 14. — Una forte scossa tellurica è stata registrata ieri alle 19,37 dall'osservatorio di Lund, nella Svezia meridionale.

Nel darne oggi notizia, un portavoce dell'osservatorio ha aggiunto che la scossa si è protratta per due ore e l'epicentro è stato localizzato a 2.500 chilometri da Lund, probabilmente nel Causso occidentale o nell'area dell'Islanda.

## NUMEROSE LOCALITA' DELL'ANATOLIA SCONVOLTE

### Almeno trenta morti e feriti nel grave terremoto in Turchia

#### Ogni comunicazione interrotta con la zona di Shankiri epicentro dello spaventoso sconvolgimento tellurico

ANKARA, 14. — Trenta morti sono stati sinora accertati in seguito allo spaventoso terremoto che ha sconvolto la notte scorsa la regione di Shankiri nei pressi di Ankara.

Si teme che vi siano numerose altre vittime e certamente un numero rilevante di feriti, ma non si hanno dati precisi in quanto, a causa dell'interruzione di qualsiasi tipo di comunicazione, è possibile avere solamente informazioni frammentarie.

La scossa di terremoto ha interessato altre regioni della Turchia asiatica sconvolgendo numerose località ma rimane accertato che l'epicentro del grave sconvolgimento si è avuto nella regione intorno alla capitale e più precisamente nella zona di Shankiri.

Migliore la difficoltà di reperire adeguate informazioni appare certo che i danni debbano essere stati ingenti.

Favorevoli condizioni per gli scrittori in Romania

BUCAREST, 14. — Il potere popolare in Romania assicura agli scrittori rumeni favorevoli condizioni per la creazione artistica.

L'Agenzia rumena di notizie informa che, su iniziativa del Partito operaio, un fondo per gli scrittori è stato istituito sotto gli auspici dell'Unione degli scrittori della Repubblica popolare rumena, al fine di prestare aiuto materiale agli esattisti e promuoverne la produzione artistica.

Cinque speciali Case di riposo sono state aperte nel paese, nelle quali gli scrittori possono ritrapiarsi e lavorare. L'anno scorso, esse hanno ospitato gli scrittori, quest'anno, il

Un delegazione olandese visita la Georgia

TBILISI, 14. — La delegazione dell'Associazione Olandese-URSS, che sta effettuando un viaggio nell'Unione Sovietica, è diretta in Georgia e VOSSA, si trova ora a Tbilisi dove, dopo aver visitato i musei, gli istituti sanitari e le case di riposo, si è recata nella fabbrica di tessuti di lana, che è la più grande dell'industria leggera georgiana, per esaminare i sistemi di lavorazione.

I membri della delegazione hanno ascoltato una proiezione di vari documenti, prodotti dagli studi di Tbilisi. Il 9 agosto, hanno lasciato la città di Tbilisi e si sono recati nel villaggio di Gogebi, nella zona occupata dai cinesi, quest'anno, il

Miseria dei contadini nella Jugoslavia di Tito

TIRANA, 14 (Telepress). — Le miserabili condizioni di vita dei lavoratori agricoli jugoslavi sono denunciate in un articolo pubblicato sul giornale albanese Zeri i Popullit. Quest'emigrato, Radosh Jirkovic, scrive: «I titisti derubano a tal punto i contadini da strappar loro il pane dalla bocca. Questa miseria è tale che l'anno scorso dei contadini sono rimasti con appena tre chili di grano per l'intero anno. Il gettito delle tasse è stato l'anno scorso un enorme 20 per cento superiore a quello del 1949 e quest'anno esso è triplicato.

«Le spese militari sono in gran parte sostenute dai contadini. L'anno scorso la produzione bellica è aumentata del 29% rispetto al 1949 a spese della produzione civile e specialmente di macchine agricole. La banda di Tito ha mobilitato per i lavori di guerra nell'esercito e per il rimboscimento,»

FITTO INGRAO direttore Sergio Scasari - Vice direttore rash Scasari - Direzione Tipografica U.S.I.S.A. Roma - Via IV Novembre 349 - Roma